Sabato 7 Gennaio 1899 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XXIII — N. 6.

Associazioni: In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno, pei Soci con diritto ad inserzioni, un anno . . . L. 24 per gli altri . . . . . » 18 semestre, trimestre, mese in proporzione. – Per l'Estero aggiungere le spese postali.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Inserzioni: Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc., si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, Numero 10 - Udine.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche. — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza Vittorio Emanuele e Mercatovecchio. — Un numero cent. 5, arretrato cent. 10.

LA PATRIA DEL FRIULI NEL 1899

ASSOCIAZIONI.

I Soci con diritto ad inserzione de' loro scritti, e con facilitazioni nel caso d'inserzione di annunci o di comunicati di interesse privato, pagano per anno lire 24, per semestre lire 12, per trimestre lire 6. Questa classe di Soci, cui dovrebbero appartenere i cittadini aventi pubblici uffici nei Comuni e nella Provincia, oltre gli amici del Giornale, non paga se non quello che dovrebbe essere il prezzo ordinario di qualsiasi Foglio politico, cioè come i Giornali di egual formato in altre città anche del Veneto.

Per quella concorrenza giornalistica che ormai, col buon mercato, nuoce all' efficacia dei Giornali (mentre ogni risparmio è a scapito della collaborazione) si è ribassato il prezzo della Patria del Friuli a favore di tutti gli altri Soci, cioè per un anno lire 18, per un semestre lire 9, per un trimestre 4.50. E si mantengono le facilitazioni speciali già acconsentite dall'Amministrazione.

Pei Soci all'estero, annue lire 36; semestre e trimestre in proporzione.

Inserzioni.

Per articoli comunicati, annunci funebri, ringraziamenti nella Cronaca cittadina e provinciale cent. 30 per linea o spazio di linea Egualmente per Avvisi d'Asta o di Concorso. Per annunzi da pubblicarsi più volte, intendersi con l'Amministrazione.

Quelli che spediscono manoscritti per inserzioni, è necessario che uniscano il prezzo approssimativo; altrimenti non si darà corso alla commissione.

Numeri separati.

Non saranno spediti se non verso pagamento anticipato con francobolli o cartolina postale.

Corrispondenza del Direttore e dell'Amministratore.

Per l'anno 1899 sarà fatta unicamente nella Posta economica. Chi avrà mandato una lettera al Giornale, leggerà nel numero più prossimo la risposta.

La commemorazione di D'Azeglio.

Milano, 6. — Ebbe luogo oggi nella sede dell'associazione monarchia degli studenti la commemorazione di Massimo d'Azeglio.

La sala era affollata di giovani; intervennero anche parecchie signore. L'oratore, on. Cottafavi, parlò a lungo dello statista italiano e fu vivamente applaudito.

L'Italia a Parigi.

Se per i buoni accordi commerciali or ora stipulati tra Italia e Francia, c'è a sperare pur in migliorate relazioni politiche, veggiamo con compiacenza le molte cure del Governo perchè l'Italia alla grande Esposizione di Parigi nel 1900 abbia a figurare degnamente.

E poichè ebbimo ognor vanto incontrastato nelle Arti Belle, approviamo le cure speciali dirette a stabilire i criterii architettonici riguardo l'edificio da costruirsi come tipo dell'arte italiana. Quindi le frequenti riunioni degli artisti che fanno parte della Commissione Reale in un'aula del Ministero d'agricoltura, cui jeri il telegrafo accennava.

E sino dal 5 gennaio pur vennero da essa Commissione stabilite certe modalità per l'esame delle domande di ammissione di produttori ed industriali, affinchè ciascun ramo di produzione nazionale sia rappresentato a Parigi.

Certo che la Commissione dee formarsi un esatto criterio dello stato delle nostre industrie, nello scopo che non s'abbia poi a notare difetto dei migliori e più importanti prodotti. E per devenire alla scelta dei prodotti, si comincia ora ad elencare i nomi dei produttori agrarii ed industriali secondo la loro nomea. Venne poi stabilito che le mostre collettive debbano avere un carattere nazionale. A questo fine fu dal Ministro Fortis telegrafato ai Comitati locali che è prorogato sino al 20 gennaio il tempo utile per trasmettere al Ministero le domande degli espositori. Ed il Ministro raccomandò ad essi Comitati ed ai Prefetti di adoprarsi, affinchè i principali produttori aderiscano al concorso italiano a Parigi.

Dunque per queste giuste insistenze, e per la somma già approvata dal Parlamento, c'è da ritenere che nella grande Esposizione del 1900 l'Italia potrà un'altra volta riaffermarsi, oltrechè pel primato nel campo dell'Arte, anche come degna, nel campo delle industrie, di entrare nella nobile gara del progresso mondiale.

Mangascià abbandonato dai suoi soldati.

Londra, 5. L'*Agenzia Reuter* ha dal Cairo: Mangascià fu abbandonato dalla maggior parte delle sue truppe. Gli rimangono soltanto alcuni partigiani fedeli. Maconnen lo insegue.

L'apparizione

nella sala del trono di Pietroburgo.

E' notorio qualmente Pietroburgo debba alcuni de' suoi superbi edifici, all'Imperatrice Elisabetta, figlia di Pietro il Grande e di Caterina I. Essa seppe cattivarsi il Rastrelli, il primo architetto del diciottesimo secolo, e lo incaricò di costruirle il palazzo d'inverno, l'*Escuriale del Nord*. Contemporaneamente il Rastrelli costruì sulle vestigie del palazzo Garnitschoff, l'edificio pel corpo dei paggi, elegantissimo fabbricato, fra corte e giardino; l'imponente palazzo Stroganoff, e la chiesa di Smolino-Monastir, altrettanto nobile che gaia. Anche il palazzo Byeloselki-Bjeloserki, oggi Kotschubei, che da alcuni anni venne decorato d'altare di grande effetto, è stato edificato sui piani di quel celebre architetto.

Mentre stavasi costruendo il suo palazzo d'inverno, l'Imperatrice Elisabetta abitava in un piccolo palazzo, poco discosto, sulla gran via del lago (Boliscof-Morskof), che più non esiste; sorgeva sul luogo ove il francese Iacot fece costruire la sua grande casa, la qual cosa ignorano molti cittadini di Pietroburgo.

Allorchè il palazzo d'inverno fu terminato, la Imperatrice stabilì il giorno nel quale vi avrebbe fatto la sua solenne entrata, e l'*elite* delle guardie del corpo, costituita tutta da persone della più alta nobiltà, v'incominciò a montare la guardia.

Un lungo ed oscuro corridoio faceva capo alla sala bianca - sala del trono - alla porta della quale stavano di fazione due giovani gentiluomini.

Erano verso le 10 di sera, e si attendeva, di momento in momento, l'arrivo della Sovrana, quando uno dei due gentiluomini rimarcò tutto ad un tratto, che un brillante raggio di luce passava in mezzo a loro, prolungandosi pel corridoio.

Essi seguirono con lo sguardo la striscia luminosa, e videro che proveniva dal buco della toppa, della sala del trono. Chi poteva essere penetrato a quell'ora insolita nella sala destinata soltanto al ricevimento degli ambasciatori?

Uno dei cavalieri ritenne suo dovere di approfondire la cosa, e dopo aver osservato per il buco della toppa, chiamò a bassa voce il suo compagno.

L'Imperatrice è già venuta, bisbigliò; essa siede sul trono di fronte alla porta. L'altro gentiluomo appressò gli occhi alla toppa, e vide la stessa cosa.

L'Imperatrice sedeva con tranquilla maestà sull'elevato seggiolone dorato, sotto l'aureo baldacchino adorno dell'aquila bicipide, tappezzato di velluto rosso. La sala era splendidamente illuminata; non si poteva però vedere se ci fossero altre persone ancora, essendochè la profondità del buco della serratura impediva la vista ai lati.

I due gentiluomini ritornarono al loro posto, ed aspettarono.

Poco appresso comparve l'Ufficiale superiore, e disse loro che potevano andarsene a letto, giacchè l'Imperatrice quella sera non sarebbe venuta.

— Ma Sua Maestà è già qui.

— Qui? Dove? — Qui nella sala del trono? — Impossibile.

— Vogliate persuadervene voi stesso. L'ufficiale guardò anch'egli, e riconosciuta che ebbe l'Imperatrice, rimase meravigliatissimo. Non comprendo, disse l'ufficiale, il maresciallo di Corte è venuto appunto adesso, ed ordinò di far levare le guardie dai loro posti, perchè l'Imperatrice aveva rimandata la sua entrata ad altra giornata, e tuttavolta essa vi è venuta nascostamente. Voglio andar a prendere nuovi ordini dal signor maresciallo. Rimanetevene qui, pel caso che l'Imperatrice avesse d'uopo di qualche cosa.

Il grande maresciallo *Principe Kuratin*, che per caso trovavasi ancora nel palazzo, all'enigmatico annunzio, si affrettò di portarsi nel corridoio, ed osservò anch'egli dal buco della toppa.

— Per Iddio, è l'Imperatrice; in carne ed in ossa, esclamò egli. Che significa ciò? Sarebbe possibile? Ho lasciato testè l'Imperatrice nei suoi abiti di casa, ed ecco che la veggo qui, negli imperiali paludamenti! Qui ci si giuoca qualche tiro burlone. Fate occupare tosto tutte le uscite; nessuno deve nè uscire nè entrare. Io corro ad informarmi.

Essendo assai breve la distanza per giungere al palazzo occupato dall'Imperatrice, egli vi si trovava già due minuti dopo.

— Dov'è l'Imperatrice?

— Nella sua stanza da letto.

Il principe assunse un'aria dubitativa, e fissò negli occhi la damigella di servizio.

— Siete ben sicura che l'Imperatrice è qui?

— Certamente, essa sta spogliandosi per coricarsi.

— Annunziate, sul momento, il maresciallo di Corte.

Alcuni istanti dopo il principe Kuratin, con l'aria grandemente stravolta, era condotto nella stanza da letto della sua sovrana. L'Imperatrice gli stava innanzi nella sua *toilette* notturna.

Kuratin impallidì.

— Ebbene, disse l'imperatrice? — Voi mi avete, l'aria come se vedeste un fantasma! Che avete in nome del cielo? Sono giunte nuove dall'armata?

Kuratin le espose con brevi e concitate parole, quello che aveva veduto.

— Questa non può essere che una miserabile farsa, esclamò l'Imperatrice, vogliamo far conoscenza più davvicino con questi commedianti. Io monto nella vostra slitta, voi sederete dietro di me; presto.

Giunti al palazzo d'inverno, fu ordinato al *Castellano* di recare le chiavi della sala del trono. Sei granatieri caricarono i loro fucili, e guidati dalla Imperatrice, la piccola truppa si portò nel corridoio. Il raggio di luce si proiettava come prima, dal buco della toppa. Si aperse la porta con cautela: un mare di luce illuminò il corridoio. L'Imperatrice marciò innanzi; intorno a lei si dispose il suo seguito. La sala era splendidamente illuminata, ma vuota. Sul dorato seggiolone del trono sedeva una figura di donna — il vivente ritratto dell'Imperatrice — avvolta nel manto di porpora ed ermellino, tempestato di diamanti, e con in capo l'imperiale diadema.

Elisabetta fissò un istante il suo *doppio*, poi avanzò di alcuni passi. Tosto il fantasma si levò e scese alcuni gradini del trono, rimanendo indeciso come l'Imperatrice.

Fu un momento di suprema trepidazione.

— Fuoco, gridò l'Imperatrice. I granatieri levarono tosto l'arme in posizione orizzontale, all'altezza dell'occhio, e mirarono tutti sei sul fantasma. I cani degli archibugi scrocchiarono, ma nel medesimo tempo il fantasma battè una mano contro l'altra, ed improvvisamente la sala fu avvolta nelle tenebre più fitte.

Successe una confusione indescrivibile.

— Lumi qui all'istante, urlò l'Imperatrice con voce tonante.

Immediatamente si recarono le torcie, furono frugati tutti gli angoli, ma non si trovò assolutamente nulla.

Le uscite furono tutte chiuse. Le guardie non avevano veduto uscir nessuno.

L'Imperatrice ordinò che si facessero ulteriori ricerche, che non approdarono a nulla. Era evidente però, che l'accaduto aveva prodotto in lei una profonda impressione.

Otto settimane dopo, in punto, calcolando giorno per giorno, l'Imperatrice Elisabetta era morta.

L'imperatore Nicolò aveva inteso parlare del caso, con l'aggiunta che la narrazione dello stesso si trovava nel così detto *libro dei furieri*. Fatti sino dall'Imperatore Pietro I, i *furieri* tengono un libro di servizio, una specie di giornale, nel quale vengono narrate con la massima esattezza tutte le cose, anche le più insignificanti, che succedono a Corte. Tutto ciò che l'Imperatore ha fatto o comandato, tutti i viaggi, udienze, persino gli ordini dati a voce, i desideri, vi sono registrati. Questo giornale che si continua da 170 anni, forma presentemente una biblioteca, ed una miniera preziosissima per la storia.

Cose di Francia.

Ciò che confermerebbe una guardia repubblicana — Un taccuino compromettente.

Parigi, 6 — Il *Gaulois* afferma che la Cassazione udì una guardia repubblicana che confermerebbe la confessione di Dreyfus, il quale avrebbe detto che, oltre a lui, vi erano altri colpevoli.

Il portinaio di madamigella Pays consegnò alla Cassazione un taccuino dove segnava giornalmente i discorsi che udiva fare dalla Pays e dall'Esterhazy. Il portinaio disse che i dialoghi, raccolti nel taccuino, sono compromettenti per Esterhazy, ma rifiutò ai giornalisti che lo interrogarono di svelarne il contenuto.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 6

Un debito sacro

(Dal francese).

«Io mi tornerò a far coraggio, lo sento, e mi stimerò ben lieto ancora di essere il vostro devoto servitore, ove ma sia consentito di restarmene per sempre presso di voi, circondandovi della mia tenerezza, prevenendo i vostri più piccoli desiderii...

«Siate buona, Liana, non mi respingete. Vedete, io mi umilio dinanzi a voi; io sono alle vostre ginocchia attendendo che dalle vostre labbra scenda la buona parola che deciderà della mia sorte... Non me la ricusate, ve ne supplico... Io vi amo tanto, tanto!

Il marchese si tacque, cercando in un supremo tentativo di toccare quel cuore di marmo.

Attese anelante la risposta, in preda ad indicibile angoscia.

Liana scoppiò in una risata.

— In verità, caro mio, replicò desse, voi non parlate da senno. Voi conoscete le mie condizioni, ed io non le modificherò punto. Una sola volta, io ho amato in vita mia, e ne ho sofferto. Ci tengo a non ricominciare: sarebbe una sciocchezza troppo grande.

«Le persone che mi adulano e che io esecro, sono le prime a disprezzarmi, a considerarmi come un trastullo buono pel piacer di un istante, e che si getta via, senza rimpianto, quando è divenuto logoro.

«Io mi dono al maggior offerente, a patto ch'egli mi faccia ricca, secondo i miei desiderj.

«Voi mi avete pagato, ed avete posseduto la donna. — Non dovete quindi pretendere di più.

«Se la vostra fortuna è stata assorbita dal mio lusso, confessate che il vostro sacrificio fu unicamente ispirato dal desiderio di soddisfare gli istinti egoistici della vostra passione...

«Ed, ora voi vorreste che io rinunciassi all'avvenire che si apre ancora dinanzi a me, per trasformarmi per amor vostro, nient'altro che in una discreta borghesuccia, continuando però sempre a rappresentare con voi la mia parte di cortigiana?

«Amo meglio credere che voi vi prendiate beffa di me e cerchiate a collocare, d'altronde senza convinzione, l'ultima carta che vi resta nel giuoco!

«I miei complimenti, signore! Io non vi sapeva in verità, così abile commediante!...

«D'altronde voi non siete poi così rovinato, come vi piace affermarlo. Io ho preso le mie informazioni, ed io so che vi restano ancora cinquantamila franchi.

Il marchese fe' un gesto di diniego, che Liana attribuì alla sorpresa di essere scoperto.

— Voi vedete che io so tutto, continuò dessa. Cinquantamila franchi sono ancora una bella somma... Se voi desiderate sempre la donna, voi potrete averla in cambio.

E con un'inflessione adorabile di voce, accarezzando con le dita una magnifica ceramica di Lachenal, soggiunse:

— Il mio gioielliere mi ha fatto vedere un bell'ornamento di diamanti; poscia, per questo Estate, a Dieppe, ho già quasi conchiuso per un delizioso villino posto sulla spiaggia del mare. E non vorrete voi soddisfare a questi miei nuovi capricci? Un giovane lord, molto conosciuto a Parigi, vuole assolutamente decidermi ad accettarli dalla sua mano. Fino ad oggi, io ho rifiutato, per darvi la preferenza e dimostrarvi che non sono poi così incostante, come lo si vuol far credere. — Ebbene, debbo io persistere nel mio rifiuto? — A voi di rispondere, facorevolmente... o ritirarvi a tempo! — Ed ora, addio. Sono desolata di lasciarvi così presto, ma bisogna assolutamente che io passi dalla mia sarta, — sono già in ritardo!

Jattarosse uscì, sconcertato, titubante. Giunto sulla via, camminò senza vedere, urtò i passanti, mormorando di tratto in tratto, come se parlasse a se stesso:

— Cinquantamila franchi!... Le fan duopo cinquantamila franchi!... Ed io potrò vivere con lei ancora un mese, forse!... Ma...

D'improvviso, si ricordò, passando per il viale Trudaine, che aveva promesso a Pietro di andarlo a prendere all'uscita dal Collegio Rollin, dove egli faceva i suoi studj.

Battevano proprio in quel mentre, le quattro. Le porte del Collegio si aprivano.

Ma in quell'istante, Jattarosse vedendo il suo volto riflesso nello specchio di una bottega, e fu spaventato della sua pallidezza.

Tornò indietro di paura che il giovanetto vedendolo così sconvolto, non gli facesse delle domande, e rientrò nel suo appartamento freddo e deserto.

Una lotta terribile s'impegnò in lui. Finalmente, con l'energia della disperazione, egli parve venire ad un atto risolutivo.

— Sono un miserabile, sclamò egli; non posso spogliare quel fanciullo, derubarlo della sua eredità. Andrò dunque a veder Liana domani per l'ultima volta, e di po mi ucciderò.

All'indomani la cortigiana sorrise nel vederlo apparire, ma dinanzi a quel suo aspetto severo e triste, ella presentì in lui qualche energica risoluzione e si promise di giuocar all'uopo d'astuzia.

— La è finita — Liana — pronunciò semplicemente il gentiluomo, con gli occhi bassi, come se avesse temuto di guardar in voltu la sua amanza.

Questa si rialzò pian piano dal sofà, in una seducentissima veste da camera.

— Sta bene — proferì dessa, — voi sapete ciò che fate!

Il marchese s'accingeva a protestare, ma ella però impedì che le parole gli scorressero dalle labbra, e con secco accento:

— E' inutile! sclamò.... Voi avete preso il vostro partito.

— Bisogna che io parta, Liana, mormorò Jattarosse. Bisogna che io me ne vada lontano, non importa dove, ma è uopo che io vi dimentichi.

Egli parlò a lungo, gli rimproverò la sua crudeltà, mettendo a nudo dinanzi a lei tutto il male di cui ella era causa.

Liana, durante quel tempo fe' la civettuola, prese delle pose languide, piene di desideri, come dimentica delle dure parole che egli andava pronunciando.

Il marchese si sentì venir meno, irresistibilmente attratto dal fascino strano che esercitava su di lui quella donna.

Quando egli si alzò per accomiatarsi, sicuro ormai della sua vittoria, ella si slanciò verso di lui, gli allacciò le braccia al collo, traendolo a se....

Egli sentì allora che ogni pensiero, ogni volontà andavano oscurandosi nel suo cerebro, e traballante, gli sguardi sugli sguardi dell'idolo, rispose appassionatamente a quella stretta...

Nella sera medesima, il banchiere ricevette l'ordine di consegnare immediatamente i cinquantamila franchi che restavano sulla partita del marchese de Jattarosse.

(Continua.)

L'imponente Comizio di Gorizia.

Dimostrazioni per le vie

IL TEATRO.

Indetto il Comizio per le 12 meridiane, già prima delle undici era cominciato l'affollarsi del popolo dinanzi all'elegante suo ingresso.

Alle undici e tre quarti, non potevano più entrare se non le rappresentanze e le autorità o chi avesse suo palco — perchè nè la platea nè il loggione avrebbero potuto contenere altri; e il popolo si stipava anche nell'atrio e si ostinava anche dinanzi al teatro, sulla strada, aspettando. Quattromila e più, le tessere domandate; mentre nel Teatro non coprono più di duemila persone, anche se fitte fitte.

Quale spettacolo commovente, imponente! Il loggione, una quintuplice fila di teste umane sovraponentisi; i palchi, tutti popolati — taluno, fin di dodici e quattordici persone; la platea così affollata che non uno di più vi avrebbe potuto entrare. E tutto quel popolo d'un solo cuore, di un solo pensiero.

—

Sul palcoscenico, erano disposti alcuni tavoli, indrappeggiati con i colori della provincia. Vi presero posto: il vicepresidente della Società Unione, deputato Lenassi; il segretario della stessa, avv. Graziadio Luzzatto; delegati della Società Unione e deputati della Dieta provinciale: conte Valentinis di Monfalcone, conte Panigai di Scodavacca, avv. Venuti podestà di Gorizia, avv. Verzegnassi deputato, il dott. Francesco Weiz di Cormons, Giorgio Bombig presidente del Gruppo locale della Lega Nazionale, — tutti i podestà o rappresentanti dei Comuni del Friuli orientale, altri deputati alla Dieta.

In un palco di primo ordine notammo il deputato al Parlamento nazionale on. Gustavo Freschi.

In altri palchi, il venerando deputato alla Dieta, De Dottori; il deputato alla Dieta, barone Locatelli di Cormons.

Molte le signore — molte le popolane.

DISCORSO DEL DEPUTATO LENASSI

Il deputato Lenassi, che presiede l'adunanza per essere il commendatore avv. Pajer indisposto, dichiara aperto il Comizio, e presenta il Commissario governativo signor Contin. Porta quindi i più caldi saluti del comm. Pajer. (Applausi). Compiacesi di constatare lo slancio onde il popolo di Gorizia rispose all'appello della Società Unione; compiacesi di constatare come il fraterno sentimento nazionale qui si riaffermi potente — qui dove sono convenuti i più fieri e gagliardi patrioti della città e provincia. *(Vivissimi prolungati applausi.)* E si compiace poi grandemente nello scorgere molte gentili signore *(Brave! scroscio di applausi)*, le quali con delicato e nobile pensiero vollero dimostrare quanto attiva parte esse prendano alle nostre gravi questioni nazionali. *(Fragorosi applausi)*.

Grazie a tutti, che voleste con tanto unanime consenso rendere importante, imponente, sì imponente questo comizio *(Bene!)* il quale oggi dirà la sua fiera protesta contro l'agire del Governo *(uragano di applausi, che si prolunga qualche minuto)*, di quel Governo opportunista *(nuovi applausi)* proclive alle infami aspirazioni dei nostri avversari *(assordanti applausi, così che pare ne debba crollare il teatro)*. Noi protesteremo *(sì, sì; sempre!)*; e il nostro voto di protesta, appoggiato da voi tutti, da tutta Gorizia *(sì!)* diventerà volontà di popolo. *(Calorosissimi, unanimi applausi)*.

Nelle tristi ore che noi attraversiamo, abbiamo quest'unico conforto; di poter contarci e di poter dire che siamo in molti, che siamo tutti, noi italiani; abbiamo il conforto supremo di poter dire ai nostri avversari, con tutta la fierezza dell'anima nostra latina: voi non arriverete mai a sopprimerci *(Benissimo! grida: Mai! mai! Vivissimi, prolungati applausi.)*

Prego il segretario avv. Graziadio Luzzatto a dar lettura dei telegrammi di adesione. *(Nuovi, unanimi applausi. Grida: Viva Lenassi).*

LE ADESIONI.

Il popolarissimo dott. Luzzatto legge i telegrammi di adesione — accolti ciascuno da calorosi applausi.

Eccone un elenco incompleto: Gioventù di Veglia — Deputati D'Angeli e Hortis di Trieste — dott. Spadoni di Trieste — Gioventù di Capodistria — Municipio di Umago — Giovani Cormonesi — *Indipendente* di Trieste — Cittadini di Pinguente — Circolo artistico di Trieste — Daurant presidente della Unione Ginnastica di Trieste — Carlo Lonzar di Monfalcone — *Piccolo* di Trieste — Corpo musicale di Pinguente — Nicolò Corva — Spinotti di Grisignana — Comitato dirigente dell'Associazione progressista di Trieste — Gioventù triestina — Podestà di Montona — dott. Venezian di Trieste — dott. Piccoli di Trieste *(Triplice salva di applausi)* — Deputazione comunale di Cittanuova.

Scoppiano grida di: Evviva Gorizia: evviva il Friuli! Notiamo che tutti i comuni del Friuli, anche i più piccoli — meno Aiello, dove la rappresentanza comunale è in crisi — hanno votato proteste contro il Ginnasio croato che il Governo pensa di erigere nella italiana Pisino e contro la legge che vorrebbe far pesare sul bilancio della provincia le spese scolastiche, per la Provincia di Gorizia.

DISCORSO DEL PODESTÀ DOTT. VENUTI.

Il presidente deputato Lenassi dà la parola al dott. Venuti: *(Applausi fragorosi e prolungati.)*

Questi porta l'affettuoso saluto fraterno di Gorizia al Presidente, ai cittadini convenuti al Comizio, ai comprovinciali. Si dice pervaso dalla gioia più intensa nel veder riunito in questo tempio dell'arte italiana *(applausi)* tanta e così eletta parte della città e provincia, mossa dal più puro, dal più nobile affetto per questa nostra così bella, eppur tanto provata terra natia. *(Giustissimo. Bravo! applausi.)*

Ed ora, la bufera imperversa più forte; ma ed anche troverà noi, gente del latin sangue gentile, più gagliardi a resistere *(Bene!)*

Dal grande mercato di Vienna *(prolungati applausi)* giunse a noi con le ferie del Natale il regalo di un duplice attentato: il ginnasio croato di Pisino, il progetto di legge che vorrebbe costringerci a pagare coi nostri denari le scuole dei nostri più fieri nemici. Vogliono impoverirci prima, per sopprimerci poi *(Mai! mai!)*; vogliono col nostro danaro distribuire una pioggia d'oro sulla montagna *(mai!)* per impinguare una gente che ci paga di tanta ingratitudine, e vorrebbe già oggi assidersi padrona qui, nella città nostra. *(Mai! mai!)* Ragionano essi: quando Gorizia, la città vigile e forte custode del nome italiano di tutta la regione *(Benissimo! prolungati applausi*; grida di: *Viva Gorizia!)* fosse caduta nelle nostre mani *(Mai! mai!)* facile preda per noi sarà tutta la pianura friulana. *(Mai! Mai!)* Ma Gorizia fu, e, sarà *(Sempre!)* italiana. *(Uragano di applausi)* Ci hanno gettato tra i piedi il guanto di sfida, e noi serenamente lo raccoglieremo *(Bene! applausi)* protetti dalla legge che *può* e *deve* difenderci, che deve stare sopra tutto e sopra tutti — anche sopra la ingordigia insaziabile dei nostri nemici.

E difendendo i più sani interessi della Patria, noi difendiamo noi stessi, i nostri campi, le nostre case, il patrimonio dei nostri figli. *(Fragorosi, unanimi, prolungati applausi)* E li difenderemo — concordi, costanti: non è distrutta in noi la fibra latina, la fibra di quei forti che al grido della Patria risposero sempre pronti e volonterosi. *(Un subisso di applausi copre la voce dell'oratore; e gli applausi rinnovansi e si prolungano e mani gentili di signore e di popolane agitano dai palchi, dalla platea, i fazzoletti e da mille bocche esce il grido: Viva Gorizia!)*

IL DISCORSO DELL'AVV. GRAZIADIO LUZZATTO.

Il presidente dà la parola, sul primo punto dell'ordine del giorno relativo alla formazione d'un fondo scolastico provinciale, all'avv. Graziadio Luzzatto.

All'alzarsi del quale, tutto il popolo prorompe in fragorosi, interminabili applausi.

Ringrazia egli del caldo saluto, ch'egli considera non a sè rivolto, ma al sentimento patrio che tutti infervora; e lo ricambia. E rivolge un saluto del cuore a voi, donne italiane, che nell'ardua lotta ormai senza tregua ci animate col sorriso della fede e sempre, in ogni evento, siete la poesia della Patria. *(Benissimo! Bravo! fragorosi, interminabili applausi)*; ed ai giovani, da poco tempo entrati nella battaglia, ma già combattenti con santo entusiasmo intorno all'orifiamma che ci raccoglie — il più degno, il più sacro — e non disanimati dal vedere addensarsi una nube là dove più fulgida vedevano brillare una stella *(formidabili scoppio di applausi, che si ripetono fra l'agitarsi di fazzoletti, fra l'alzarsi di cento e cento cappelli)*; di questi giovani che già sentono comuni le aspirazioni, le speranze, i dolori che qui e fuori di qui sentono i figli di una stessa nazione. *(Vivissimi, prolungati applausi)*

Enumera le enormi pretese slovene: jeri, una scuola slovena in piazza grande *(mai! mai!)*; oggi sventata quella trama, domandano che noi approviamo un progetto di legge per il quale noi saremmo obbligati a mantenere tutte le scuole slovene *(mai! mai!)*.

Gli italiani di Gorizia — io (soggiunge) non posso parlare di slavi di Gorizia, chè non ce ne sono *(scoppio d'ilarità fragorosa; grida: benissimo! bravo! applausi)* gli italiani di Gorizia e delle altre parti del Friuli pagano due grandi terzi delle imposte provinciali; i comuni slavi, un piccolo terzo: e per le scuole, quando tale legge fosse approvata, s'imporrebbe agli italiani, più della metà della spesa, e il loro contributo scolastico andrebbe sempre più aumentando, in modo incalcolabile — o calcolabile soltanto in proporzione della voracità sempre maggiore degli avversari nostri.

Quella legge segnerebbe, per gli italiani, una rovina finanziaria ed una scemata indipendenza scolastica: e tutto in pro' di quei nostri avversari che vogliono, dall'uno dei lati, col boicottaggio, impedirci ogni onesto guadagno, e dall'altro, mungerci, spremerci magari tutto il nostro sangue per impinguare le loro saccocce *(vivissimi applausi; grida: mai, mai!)*.

Questo loro agire è come di chi ci dicesse: — Fateci la carità! — puntandoci la pistola alla gola. *(Vivissimi applausi)*. Ho sempre udito dire che i nemici si prendono col ferro, con la fame; non che si debbano satollare, perchè siano più forti contro di noi. *(Benissimo! vivi applausi)*

Accenna alla diserzione del conte Coronini: al gentiluomo, dice, mi inchino; non posso inchinarmi al deputato della città di Gorizia *(Giustissimo!)* per il quale la volontà di chi lo elesse doveva essere sacra, e soprastare ad ogni altra *(Benissimo! vero!)* E in quanto all'Arcivescovo — il quale votò spesso con gli sloveni, alla Dieta — egli venera il sacerdote; ma come Deputato, dice, è soggetto alla critica e non può, schierandosi coi nemici nostri, aspettarsi quella venerazione che gli tributiamo quando ci dà la benedizione di Dio. *(Benissimo! Giusto!)*

Conclude fra vivissimi, entusiastici applausi, che nessuna lega slava-governativa, nessun artifizio potranno scuotere la nostra fede d'italiani. *Gli applausi, imponenti per l'unanimità loro e per l'entusiasmo, continuano parecchi minuti.*

L'ORATORE SOCIALISTA.

Il calzolaio Antonio Strasser parla a nome dei socialisti e dice, fra altro: Siamo italiani e nessuno ce lo può far dimenticare. Nè lo dimenticheremo mai *(Vivissimi applausi)*. Tutti uniti insorgeremo sempre a protestare contro chi offendesse questo nostro sentimento *(applausi)* pronti sempre ad esporre, occorrendo, anche le nostre vite contro gli invasori. *(Subisso di applausi che si prolungano per parecchio tempo, fra grida di viva: Gorizia italiana!)*

LA RISOLUZIONE DI PROTESTA.

Il Presidente mette quindi ai voti la protesta così concepita:

Considerato che la votazione per urgenza del disegno di legge governativo concernente l'imposizione al fondo provinciale di un enorme tributo per sollevare i fondi scolastici distrettuali, piombato per sorpresa nella Dieta provinciale fu per felice ispirazione dei nostri deputati sventata alla prima seduta, prevenendo con energica intimazione la consumazione di un colpo di mano;

considerato che l'accettazione di una simile legge involverebbe un'ingiustizia dove la parte sacrificata economicamente e moralmente sarebbero gli italiani di Gorizia Friuli;

considerato che il massimo pericolo è quello dell'oppressione progressiva della nostra nazionalità man mano che gli allievi dei nostri nemici giurati, avrebbero succhiato nei seminari pagati dagli italiani il veleno della distruzione della nostra schiatta;

considerato che colla dimissione del conte Francesco Coronini dalla carica di Deputato degli italiani, i nostri deputati dietali sono ridotti ad una minoranza impotente a resistere agli sloveni alleati al vescovo di Gorizia;

il Consiglio radunato li 6 gennaio 1899 nel teatro sociale di Gorizia prende la seguente

RISOLUZIONE:

Gli italiani del Friuli orientale in fraterna lega dichiarano dannoso il detto disegno di legge, desiderano che non venga votato in Dieta e manifestando ai signori Deputati italiani tal loro volontà li esortano a mettere in opera tutti i mezzi dell'accorgimento parlamentare per impedire che la detta legge venga votata.

Tutti alzano le mani, i cappelli, plaudendo. Le signore, dai palchi, agitano fra entusiastiche grida i fazzoletti. Il momento è solenne.

LA PROTESTA CONTRO IL GINNASIO CROATO A PISINO.

Oratore pel secondo oggetto da trattarsi è il conte Eugenio Valentinis di Monfalcone.

Dal grido d'indignazione ancora echeggiante nelle volte del teatro egli ha rafforzata la cara convinzione che tutti e con entusiasmo sono pronti a strenuamente combattere e tutto sacrificare per conservare integro e incontaminato il patrimonio sacro tramandatoci dagli avi nostri latini. *(Bene!)*

In queste ore tristi, continua, porgiamo un affettuoso saluto ai fratelli che liberamente godono dei loro diritti nazionali *(Fragorosi, entusiastici applausi)*; e soffermiamo il nostro pensiero contristato ai fratelli dell'Istria che gemono per la minaccia onde il Governo di Vienna li offende. *(Vivissimi applausi)*.

Sono duemila anni, prima ancora della venuta di Cristo, che noi siamo italiani *(calorosi applausi)*; sono duemila anni che l'Italia e il Friuli sono terre sorelle, che appartengono a quella nazione la quale ha dato la civiltà al mondo. *(Benissimo! prolungati applausi)*; sono duemila anni che istriani e friulani possono affermare con tanto orgoglio: sono italiano *(vivissimi entusiastici applausi.)* Le invasioni e le sopraffazioni barbariche nulla alterarono del nostro carattere nazionale. *(Bene! applausi.)* Ma che oggi, alla fine del secolo decimonono, si venga ancora ad usurpare e si voglia anzi distruggere il nostro sacrosanto diritto nazionale, è delitto! *Giustissimo! Bravo! scroscio di applausi,)*

Entra a parlare in merito alla minacciata erezione del ginnasio serbo-croato a Pisino: una sopraffazione, un'ingiustizia enorme, con la quale si vorrebbe — come già con le tabelle bilingui — contaminare l'italianità dell'Istria. Gli slavi non erano ancor nati, e noi già eravamo maestri di civiltà. *(Vivi applausi: grida di: Viva l'Istria italiana! Viva Pisino italiana.)* Oggi gli slavi si atteggiano ad eroi. Oh bello, un eroe slavo! *(Scoppio fragoroso d'ilarità; voci: Don anguria! L'ilarità si rinnova.)* Il loro eroismo è di prendere a sassate, quando non c'è chi li punisce, tutto quanto spira aria di civiltà latina. *(Vero! applausi)* Esprime la certezza che le insidiose arti degli avversari cadano frustrate; e la nostra bandiera sventoli al sole vittoriosa come un dì le aquile romane. *(Interminabili applausi)*

La nostra protesta dica ai fratelli, dica ai nemici: che italiani siamo e italiani vogliamo restare *(Entusiastici applausi)*. Brilla ancora nel firmamento la fulgida stella d'Ausonia *(Fragorosi, unanimi applausi)* e come un dì splendette sulle vittorie dei padri nostri, così splenderà benedetta sulle nostre. *(Vivissimi, entusiastici, interminabili applausi. Grida di: Viva Monfalcone! Viva il conte Valentinis!)*

LA GIOVENTÙ ACCADEMICA.

Quando cessano gli applausi, ottiene la parola lo studente Cosolo di Togliano, e porta il saluto e l'adesione della gioventù accademica italiana di Graz, saluto e adesione accolti con calorosi, entusiastici applausi.

UN SALUTO AGLI ITALIANI DELLA DALMAZIA.

I deputato Verzegnassi, dopo brevi accenni intorno alle questioni discusse, porta — accolto da clamorosissimi applausi — un saluto agli italiani della Dalmazia.

ALTRI TELEGRAMMI.

Il segretario legge quindi altri telegrammi di adesione pervenuti da: Pisino *(prolungati, calorosi evviva)*, Municipio di Isola, Gioventù di Isola, Capodistria, Deputazione comunale di Albona, Lussinpiccolo, Gioventù di Lussinpiccolo, ecc.

Considerato che è sacrosanto dovere di chiunque senta scorrersi nelle vene sangue latino, di entrare in lizza qualunque volta sorga un pericolo che minacci l'italianità;

considerato che vorrebbe tentarsi di annidare una serpe nel cuore della nostra Istria italiana piantando in Pisino un ginnasio croato;

considerato che foga irresistibile di amor fraterno c'impone di associare la nostra voce al grido di dolore dei fratelli minacciati;

Il Comizio radunato li 6 gennaio 1899 nel teatro sociale di Gorizia, prende la seguente

RISOLUZIONE:

I friulani stretti in patto fraterno si uniscono nello spirito ai fratelli dell'Istria, protestando contro il progetto di erigere nell'italiana Pisino a spese del Governo un ginnasio croato ed incaricano la presidenza di portare questa risoluzione a conoscenza del Consiglio dei ministri.

—

Messa ai voti questa risoluzione, tutti assurgono acclamando, e si rinnova l'imponente spettacolo di un popolo che esprime i propri sentimenti e l'incrollabile sua fede con sincero entusiasmo.

SULLA VIA.

Dichiarato sciolto il Comizio, il teatro lentamente si sfolla — mentre giovani e vecchi intuonano la nota canzone patriottica: *Lassè pur che i canti e i subi...*

Di fuori, parecchie centinaia di persone, in colonna compatta, s'avvia verso il municipio, ripetendo sempre quella patriotica canzone e acclamando a Gorizia ed all'Istria italiane.

Sotto il Palazzo del Comune, dietro preghiera del Podestà, la colonna si scioglie.

Temendosi dimostrazioni ostili al Vescovo, parecchi guardie ne custodivano il palazzo: ma non vi fu che qualche fischiata.

Cronaca Provinciale.

Cividale.

Errata. — Non è esatto che l'accordo tra Clero e popolo per le feste di Paolo Diacono segua per merito del segretario signor Brusini, come mi era stato riferito. Chiedo scusa, ma faccio voti che l'accordo avvenga per forza delle cose.

Pontebba.

5 gennaio 1899.

Polemica.

Onorevole sig. Direttore!

Leggo nel numero di ieri del suo pregiato Giornale una Corrispondenza da Pontebba, nella quale è fatto segno questo signor Sindaco.

Poichè questi è assente, sento di dover rispondere, pregandola a dar ricetto a questa mia nel prossimo numero della *Patria del Friuli*, anzitutto per invitare il corrispondente ed il suo collaboratore — troppo zelanti — a voler, pria d'ogni altra cosa, bene informarsi quando scrivono qualcosa a carico di chichessia.

Il Biasutti Teonisto, e non *Neonisto*, arrestato a Roma, dove ha domicilio e residenza con la famiglia, venne tradotto ad Udine quale renitente alla leva della classe 1878. Compiute a suo carico le formalità volute, non si comprende il perchè, con foglio di via obbligatorio venne spedito a questo R. Delegato, al quale il Biasutti, appena giunto, spiegò l'errore affermando di non appartenere per domicilio e residenza a Pontebba, sibbene a Roma.

Che c'entra quindi in tutto ciò il Sindaco? tanto più che per gli indigenti e simili c'è qui un Delegato di P. S. il quale, sebbene tardi, ha poi provvisto per far ritornare a Roma il Biasutti.

Che questi fosse stato un indigente lo prova il fatto del rilascio del foglio di via obbligatorio — ammettiamo per errore fino a Pontebba anzichè fino a Roma — da parte dell'Ufficio di P. S. di Udine, lo provavano — a quanto mi si assicura — troppo evidentemente la fisonomia e l'abbigliamento.

Venendo ai sussidiati, debbo solo affermare che non il Sindaco, nè la Giunta od il Consiglio distribuiscono la somma che annualmente viene in Bilancio allo scopo destinata, ma bensì la locale Congregazione di Carità, e, che le disposizioni chiarissime dell'art. 142 del Codice Civile risolvono il resto.

I provvedimenti d'urgenza presi dall'Autorità locale di P. S. fino all'approvazione di speciali disposizioni regolamentari comunali, sono stati consigliati appunto dal grande abuso di certa libertà che qui esisteva, abuso che tutti — e forse primo lo stesso corrispondente — ebbero a deplorare invocando provvedimenti e gli stessi giornali della provincia, or non è molto fecero eco a tanta lamentela.

Mi rincresce di non conoscere il corrispondente che le inviò quell'articolo, poichè ho vivo desiderio di stringere la mano ad un cuore così nobile, così tenero pei forestieri!!

Si dia pace però, e pensi che il forestiere fu primo a protestare — e giustamente — per questo assedio inopportuno che gli veniva fatto, inopportuno ed inutile per lui che sa di trovare senza guide, senza sensali etc. dal primo all'ultimo esercizio di Pontebba su una strada diritta di circa 150 metri.

Le misure prese sono state vera manna — così almeno per le persone di buon senso e di civiltà — ed è desiderabile e da sperarsi che chi le deve far osservare non chiuda gli occhi.

Mi rincresce per ultimo di non conoscere quel sig. corrispondente ed il suo collaboratore, poichè vorrei domandar loro e specialmente al primo per quale ironia sottosegnò la parola illuminato, lui che forse fu primo tra i primi a gridare contro l'impianto della luce elettrica!!!!

E per oggi basta.

Pordenone.

Cronaca varia. — *6 gennaio* — (B.) — Domani sera il Circolo Sociale inaugura la sua nuova sede nel grande salone delle Quattro Corone con una *festicciuola*, come dice l'invito. Ma io sono certo invece che riescirà una grandiosa festa, conoscendo l'intraprendenza e la passione che anima i giovanotti, capi e componenti del Circolo

— Alcuni giovani dilettanti daranno domenica una recita al Sociale a beneficio dell'Asilo infantile V. E. Ottima idea, che merita elogiata.

— Questa sera si balla nella sala della «Stella d'Oro», sala Toffolon, e al «Grappolo d'uva». Ora che scrivo, le feste sono animate.

L'attrattiva sarà poi domenica pel salone Cojazzi.

— Questa sera, ultima del Circolo Zavatta, che fece discreti affari.

Maniago.

Luce elettrica. — (pr.) — Maniago verrà senz'altro illuminato a luce elettrica. In breve saranno poste all'asta le 3 parti in cui è stato diviso, per l'impresa, l'intero lavoro d'impianto. (1)

Per la Casa di ricovero. Visto che le Autorità superiori tarparon l'ali al Comune impedendogli di erigere una

(1) Siamo lieti di questi progressi nella gentilissima Maniago; ma non possiamo tacere la nostra compiacenza anche pe che la notizia di oggi ci permette di constatare come il nostro Corrispondente, ch'ebbe a sostenere fiera polemica con un contrario del paese, sia stato fedele interprete del pensiero e del desiderio dei più e dei migliori della popolazione maniaghese.

(Nota della Redazione.)

Casa di ricovero com' era suo desiderio, s' è qui costituito un Comitato di volonterosi cittadini per dare, intanto, durante il Carnovale '99, una festa di ballo a beneficio di detta Casa.

Al Comitato in parola, l' elogio dei buoni e la benedizione di tutti coloro ai quali verrà dato asilo sano e tranquillo.

Carnovale. Quest'anno, nella sala Zecchin s' incominciò a ballare la sera del primo dì dell' anno, e un affisso avverte che le feste da ballo ivi saranno tutte le domeniche, giovedì grasso e l' ultimo giorno di Carnovale.

Società filarmonica Domenica prossima, alle ore 2 pom., nella Sala dell' Albergo Leon d' Oro si terrà l' assemblea dei Soci per deliberare sul seguente soggetto odierno:

1.o Relazione della Presidenza.
2.o Approvazione del conto dell'anno 1898.
3.o Rinnovazione del contratto sociale,
4.o Aggiunta all'art. 14 dello Statuto sociale per l'ammissione dei filarmonici al voto per la nomina delle cariche.
5.o Modificazione dell'art. 14 per ridurre al numero di 5 i membri della Presidenza.
6.o Determinazione del giorno per la nomina della Presidenza.
7.o Nomina di un Comitato per raccogliere le sottoscrizioni delle azioni.

Cronaca Cittadina.

Marcia ginnastica.

Domani alle ore due pom. indetta dalla Società Udinese di ginnastica, avrà luogo la marcia che doveva aver luogo domenica scorsa e che non si potè effettuare in causa del cattivo tempo.

Il percorso per i soci è da Chiavris a Tavagnacco e ritorno per Feletto-Umberto; quello per gli Allievi, da Chiavris a Feletto e ritorno.

Il ritrovo è fissato alle ore 1 1/2 pom. in Chiavris.

A demani

una corrispondenza da Cividale sulla festa della Befana al Giardino d' Infanzia.

Teatro Minerva.

Applauditi assai i bravi attori della Compagnia a Corazza che recitarono con molto impegno la bella commedia dello Schottan *Il ratto delle Sabine.*

—

Oggi avremmo la serata d'onore della brava prima attrice signora *Giuseppina Cristiani-Bianchini.* Si rappresenterà il capolavoro di A. De Biasio: *Nobiltà de und s'onze.* Dopo la commedia, l' attore F. Bianchini reciterà il monologo di F. Copée: *Lo sciopero dei fabbri.* Chiuderà il trattenimento la brillantissima farsa: *Il Casino di campagna.*

La signora G. Cristiani-Bianchini sosterrà i caratteri di *ciarliera, lavandaia e dama inglese,* ed il sig. Corazza di *poeta e cantastorie.*

Auguriamo alla simpatica seratante un successo quale se lo merita per la sua bravura artistica.

—

Martedì, la primaria Compagnia drammatica italiana Vitaliani darà la prima delle sei recite annunciate, con la commedia in 3 atti *Anima* della signora Roselli Pincherle premiata al concorso d' Arte all' Esposizione di Torino.

Inoltre, nel breve corso di rappresentazioni verranno date due altre interessanti novità *Meta* di Caputo, premiata al concorso della Gazzetta del Popolo di Torino, e *Carambole d' amore* di Valabrègue.

Sul suicidio di jeri.

Lo Sperandio Disnan trovato jeri cadavere nella roggia presso il molino Pisolini, ai Casali di S. Osvaldo, faceva il calzolajo e fu anche guardia daziaria.

Pare che avesse avuto gravi dispiaceri colla moglie, una donna di Basaldella dalla quale viveva separato. Da poco era tornato dall' estero ov' era stato a lavorare e andò ad abitare con una sua sorella in via Grazzano. Ma non doveva andare troppo d' accordo neanche con questa, perchè dopo essersi con essa bisticciato usci di casa e non si fece più vedere. Si recarono sul luogo per le constatazioni di loro competenza le autorità giudiziaria e di P. S. unitamente al medico. Con lettiga il cadavere venne poi trasportato al cimitero per il seppellimento.

Cronaca rosea.

La leggiadra e simpatica Signorina Lucy Billia — fiore gentile di Udine nostra — si è fidanzata al bravo ed intelligente giovane Signor Sbrojavacca avv. cav. Luigi capo-divisione al Ministero di Agricoltura.

Ai fidanzati, alla distinta famiglia Billia ed all' egregia e nobile famiglia Sbrojavacca, sincere congratulazioni. X.

Il Monte di Pietà di Udine

fa noto che durante il mese di gennaio possono esser rinnovati i bollettini color verde fatti a tutto aprile 1897.

L'avviso 10 ottobre 1898, a mano di tutti i sindaci e parroci della provincia, riportato nel n. 47 dell'*Amico del Contadino,* contiene l' indicazione dei pegni che andranno venduti ad ogni singola vendita.

PANETTONI, KRAPFEN.

Continuando la richiesta dei nostri Panettoni, avvisiamo i nostri cortesi avventori che oggi, sabato e domenica ne troveranno di freschi.

Tutti i giorni Krapfen caldi.

OFFELLERIA DORTA E C.

Per la collezione di fotografie delle Opere d'arte esistenti in Friuli.

Qualsiasi buon friulano avrà appreso con gioia la notizia dell' alta onorificenza ottenuta all' Esposizione di Torino, dalla «Raccolta di fotografie delle opere d' arte esistenti in Friuli» raccolta ordinata e ivi presentata dalla benemerita Camera di commercio.

Io, sebben lontano, ne ho gioito perchè appartengo alla «piccola patria». Ho letto poi con gran piacere il bellissimo articolo di fondo del dì 15 dicembre di questa *Patria* che m' ospita benigna, sgorgato dall' egregia penna di G. B.

Ma nel mentre presento le mie umili congratulazioni alla nostra attivissima Camera di commercio, mi prendo la libertà di fare un qualche lievissimo appunto.

Mi meraviglio come nella presente collezione non sieno compresi i magnifici dipinti esistenti nel castello di Colloredo e «l' incoronazione della Vergine» di Girolamo d' Udine; non so capire come mai sia stato trascurato il battistero di Venzone, raro gioiello di scultura in codesta cittadella che per tesori d' arte è una delle più importanti d' Italia; e mi sorprende che sia stata ommessa la porta dell' antica Chiesa di Tricesimo, miracolo nel suo genere e ch' io per l' insieme, per il disegno di squisitissimo gusto e per la esecuzione perfetta, preferisco a quante ne ho viste di simili a Padova, a Venezia ed a Firenze, perchè dessa mi sembra più ricca di tutte quelle disegnate dai fratelli Lombardi, più graziosa — se non più grandiosa — delle donatelliane in S. Antonio di Padova.

Sembrami (dico sembrami) un grosso errore ritenere del Bissone quella della Chiesa di Pers, che ha punti di contatto con codesta di S. Cristoforo di Udine e con questa del'a cappella della SS. Annunziata di Firenze.

Noto poi che a Monteaperta c' è non un altare, ma il ciborio bellissimo, venduto a quella Chiesa da un quondam ignorantissimo fabbriciere di Tricesimo.

Bell' idea, secondo me, è quella dell' esimio G. B., di fare cioè delle cartoline illustrate co' monumenti del nostro Friuli «che meriterebbero la generale ammirazione, mentre sono pressochè ignoti. Si sottintende che tale lavoro dovrebb'essere eseguito alla perfezione; che se dovesse riuscire come qualcuna delle cartoline già in corso, sarebbe meglio non se ne facesse nulla.

G. C. Costantini.

All' Ospedale

vennero medicati: Tirelese Antonio di anni 33 di Udine per ferita lacero contusa alla regione sopra orbitale ezigomatica destra, prodotta in seguito ad accesso epilettico e guaribile in giorni quindici;

Luis Noale di anni 16 di Laipacco, per contusione alla regione esterna del piede destro riportata per calcio di cavallo, guaribile in giorni dodici, salvo le solite complicazioni.

Vendita di articoli invernali.

Il sottoscritto negoziante in Manifatture in Via Paolo Sarpi N. 12, porta a conoscenza del pubblico e della sua spettabile clientela, che col giorno 1.o Gennaio ha aperto nel suo negozio la vendita di tutti gli articoli invernali con sensibilissimi ribassi, per fine stagione.

A. Milani.

Buona usanza

Offerta fatta alla Casa di Ricovero da Zanoni Italico in morte di *Caterina Simeoni Creatto* L. 1.

Il cambio.

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 7 gennaio a L. 107.80.

Corso delle monete.

Fiorini	224 50	Marchi	132 25
Napoleoni	21.45	Sterline	27.—

Carnevale.

Sala Cecchini.

Molto animata è riuscita la veglia della scorsa notte. Le danze si sono protratte sino a stamane. Sempre bene l' orchestra, diretta dal bravo maestro Gregoris.

Il *buffet* fornito di vino eccellente ed a prezzo modicissimo, ha fatto affaroni.

Per domani è annunciato un altro veglione mascherato.

Teatro Nazionale.

Illuminato ed adobbato splendidamente, domani si aprirà pel primo veglione mascherato.

L' orchestra, come negli scorsi anni, sarà diretta dal chiarissimo maestro G. Verza ed eseguirà i migliori ballabili del nuovo repertorio.

Il ristorante sarà fornitissimo.

A Paderno,

nell' osteria del Raiser, domani avrà luogo la prima festa da ballo con scelta orchestra udinese.

Memoriale dei privati.

Comune di Sequals.

Avviso di scadenza di fatali a termini abbreviati.

In seguito dell' incanto tenutosi in questo ufficio Comunale nel dì 27 dicembre 1898 conformemente all' avviso d' asta del giorno 15 stesso mese:

L' appalto dei lavori di costruzione della strada che da Sequals mette al confine territoriale di Travesio, venne deliberato provvisoriamente al signor Lenarduzzi Giuseppe per la somma di lire 8337.26 in seguito all' ottenuto ribasso dell' 8.55 per cento, sulla somma a base d' asta di lire 9116.74.

Il termine utile (fatali) scade alle ore 12 del giorno 12 gennaio 1899.

Sequals, 28 dicembre 1898.

Il Sindaco
Avv. Marco Ciriani.

Chi vuol mangiar e bere bene *vada a Santa Margherita,* **Al Panorama** *del* **Friuli** *fornito di ogni ben di Dio: a pochi minuti dal'a Stazione tramviaria di Torreano, linea di San Daniele.* **Il primo gennaio** *si apri un* **ristorante.**

Vittorio Plazzogna.

Gazzettino commerciale

(Rivista settimanale).

Bovini.

I mercati della trascorsa settimana furono rovinati dal tempo piovoso; donde pochissimi i compratori e la metà del bestiame invenduto.

Poco domandati i buoi grassi da macello e le vacche; andarono venduti in discreto numero i vitelli da latte maturi per macello.

Ecco come si quotò al quintale a peso morto, gli animali macellati pel consumo di città, nella precedente ottava:

Buoi	da L. 115	a 118
Vacche	» 90	» 95
Vitelli	» 65	» 70

Foraggi.

Anche in questo articolo, i mercati guastati dal mal tempo, escluso quello di mercoledì, nel quale vi fu abbastanza merce in vendita.

Ecco come si quotò al quintale, il fieno venduto sul piazzale fuori porta Poscolle, nella trascorsa settimana:

Fieno nostr. dell'Alta da	L. 5.—	a 5 50
» » bassa »	» 3 50	» 4 50
Paglia	» 3.25	» 3 50
Erba Spagna	» 6.—	» 6.50

Burro.

Ecco come si quotò al Cg. escluso il dazio di città, il burro venduto sulla nostra piazza nella trascorsa settimana:

Latteria	L. 2.50
Carnia	» 2 30
Slavo	» 2 20

Le donne sviate

Percorrendo una delle vie più eccentriche di questa città, ebbe chi scrive a fermare la sua attenzione all' uscio di una di quelle case che vengono *tollerate,* ma che possono durare più a lungo di quelle che sono *autorizzate.*

Quivi osservò un gruppo di donne, anzi di femmine, perchè della donna non restava che il sesso. Queste infelici, che hanno il triste privilegio di realizzare uno de' tanti necessari mali della società umana, da que' puritani che in altre ore ed in altri luoghi le chiamano angeli e tesori, ricevono le poco lusinghiere denominazioni di *etere — donne perdute — sacerdotesse di Venere — generose — peripatetiche — inquiline di case innominabili — Veneri da strapazzo, ecc.*

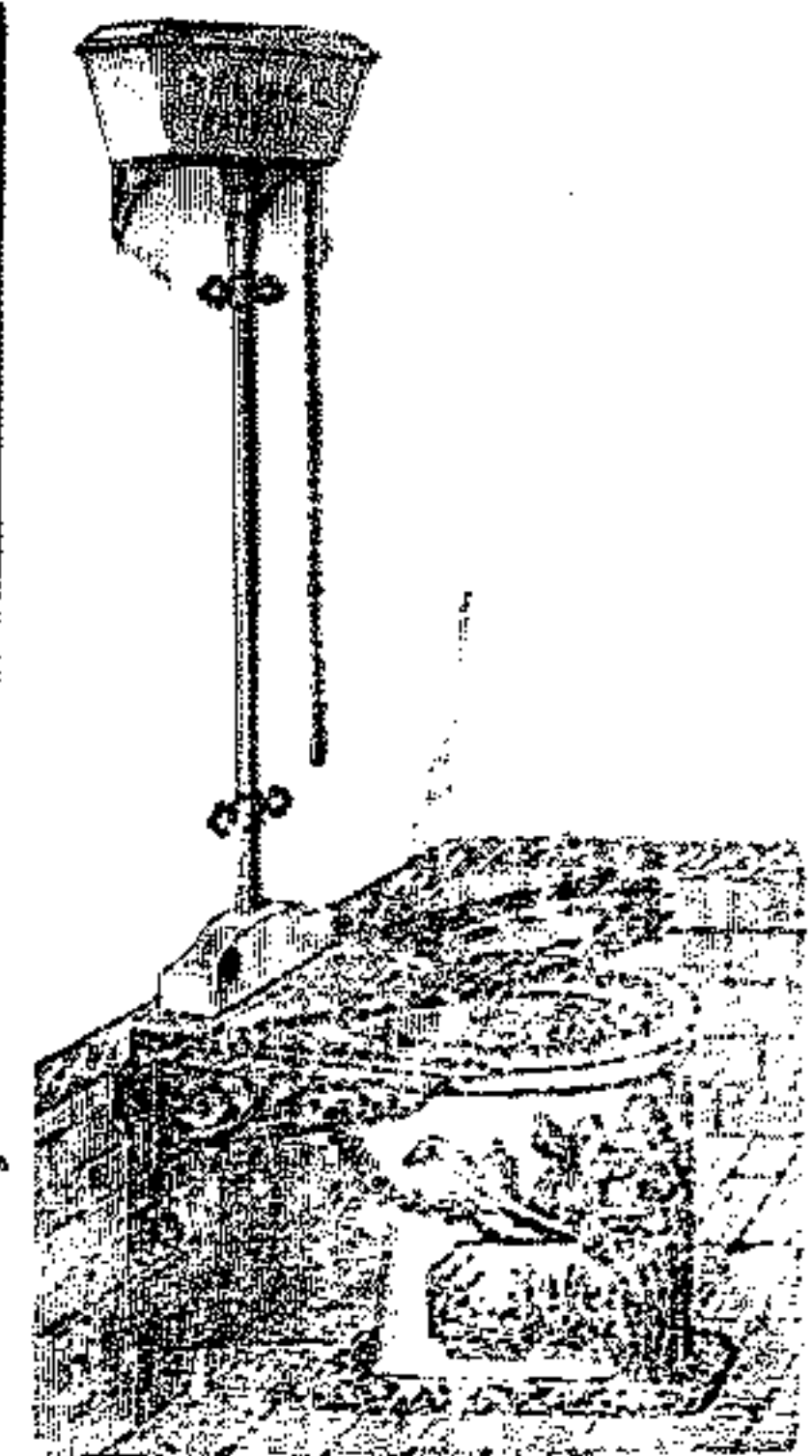
Dunque, tornando a bomba, io stesso che scrivo queste povere cose, fra quelle femmine ne vidi una più giovane delle altre e di gradevole aspetto, la quale si baloccava con uno dei bambini del vicinato. E nel vederla stringersolo al seno, guardarlo amorosamente, regalarlo di ciambelle e di frutta, ed accarezzarlo senza fine, dissi fra me: Ecco una *madre abortita!*

E perchè quella disgraziata, in luogo d' essere sposa felice e madre felicissima, divenne stromento di lussuria e colpevole inciampo alla generazione?

Se questa domanda fosse stata compresa da lei, era molto probabile che la risposta non sarebbe stata diversa da questa: La miseria.

La miseria! Sì per quante cause meno scusabili di prostituzione si possano immaginare, la più comune, la più frequente è la miseria.

—

Infatti, la ricchezza e l' agiatezza fanno avere alla donna l' educazione e l' istruzione, e, quello che in giornata più importa, la dote. Con questi vantaggi, generalmente, la donzella trova uno sposo che la rende felice, si crea dei bambini che la circondano, si vede corteggiata dai parenti e dagli amici, si esilara nelle villeggiature, ne' teatri, nei balli, nelle gite di piacere, nei bagni, ecc., inoltre, con tali vantaggi la donzella, fatta donna e matrona, diventa il modello delle spose e delle madri, l' angelo della famiglia, il tipo che serve ad ispirare i tanti che in omaggio alla scuola moderna vanno predicando e scrivendo sulla vera missione della donna.

Quali invece per la donna son mai gli effetti della miseria?

Amenochè la religione, un senso naturale di pudore, una forza di volontà che incateni al lavoro, indirizzino la donzella povera sul sentiero dell' onore e del dovere, come fortunatamente si hanno molti esempi, la miseria, privandola della educazione, dell' istruzione, della dote, le interdice quasi sempre quello stato normale ch' è il fine supremo della donna. Allora l' isolamento, il bisogno, la fragilità umana, la seduzione, il solletico di godere la vita senza fatica; allora, insomma, una deplorevole fatalità da amore ad amore, da avventura ad avventura la trascina al postribolo.

—

I dilettanti di statistica, i quali si occupano delle cifre dei nati e dei morti, della mortalità relativa, delle nascite *legali* e dei figli illegittimi, degli istruiti, e degli analfabeti; questi dilettanti di statistica i quali ci danno periodiche dimostrazioni del numero e del genere dei reati che si commettono, illudendosi che i palesi vadano scemando mentre invece gli occulti si raddoppiano, e non sanno mai darci un prospetto delle azioni virtuose ed onorevoli che per avventura si verificassero; questi appassionati della statistica, ripeto ancora, perchè non ci danno un saggio de' loro studi anche sulle cause della prostituzione, numerandole, classificandole, per conoscere almeno quante sieno le ricche e le agiate, e quante le povere che la finiscono in quel putrido fango?

Dalle coscenziose indagini che si volessero esperire per impadronirsi della scottante verità, si può fin d' ora stabilire la certezza che la massima parte di quelle *perdute* devono incolpare della loro sventura la inopia e l' abbandono in cui vennero lasciate di fronte ad una società corrotta, scettica, egoista e piena di tranelli.

Qui non si vuole, in massima, esentuare la donna che si vende da quel disonore che può essere da lei più o meno meritato; ma il nostro assunto si è quello di attenuare in questo riguardo la bruttura degli effetti col mettere in rilievo le cause.

Del resto, siffatto problema richiede maturi e profondi studi da parte di moralisti e di sociologi competenti.

È solamente a noi lecito avvertire quelle fortunate spose, quelle madri invidiabili — le quali imbattendosi in taluna di codeste rejette dalla buona società deviano lo sguardo con disprezzo, fanno un gesto che significa indignazione — che comportandosi in tal modo palesano un cuore capace bensì delle più squisite affezioni domestiche, a cui manca però la fibra della sensibilità per quelle vittime del loro sesso, che sarebbero forse riuscite spose e madri migliori di esse, qualora la fatalità non le avesse fatte piombare nella abbiezione.

F. B.

Notizie telegrafiche.

La grave situazione alle Filippine.

MADRID 6, Rios ha telegrafato da Manilla che i cattivi rapporti fra gli americani e gli insorti impediscono le pratiche in favore della liberazione dei prigionieri.

Assicurasi che gli insorti sono decisi a resistere agli Stati Uniti, nelle città principali.

Luigi Monticco, *gerente responsabile*

Comunicato.

Il sottoscritto avverte chiunque possa avere interesso che, venne sciolta la Società *Fenili e Calamari*; premiata Cartiera Udine-Basaldella, e che la medesima, fino dal 1.o corr., venne assunta esclusivamente dalla stesso e che perciò continuerà sotto il di lui nome soltanto.

Desso nulla ometterà per servire inappuntabilmente la sua clientela come per lo passato.

Nel mentre prega d' indirizzare le *corrispondenze al solo nome* del signor **Pasquale Fenili** *premiata Cartiera Basaldella* (Udine) non riconoscerà nessun pagamento che non sia fatto a lui direttamente.

Udine, 5 gennaio 1899.

Pasquale Fenili.

LE INSERZIONI dall'estero, si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via San Paolo, 11 — Roma Via di Pietra 91 — GENOVA Piazza Fontane Marose — PARIGI 14 Rue Perdonnet. **LE INSERZIONI**

UDINE - ARTURO LUNAZZI - UDINE

GRANDE ASSORTIMENTO

Vini e liquori Esteri e Nazionali

SPECIALITÀ DELLA DITTA

ELIXIR FLORA FRIULANA

cordiale potente, tonico corroborante digestivo

con **Medaglia d'oro** all'Esposizione Internazionale di Tolone 1897
con **Diploma d'onore** al Concorso Esposizione Internazionale di Marsiglia 1897.
con **Medaglia d'oro** di I.o grado all'Esposizione Nazionale di Roma Febbraio 1898
con **Medaglia di bronzo** all'Esposizione Generale Italiana Torino 1898.
con **il Grand Prix e Medaglia d'oro** all'Esposizione Universale di Digione 1898.

Vendesi in bottiglie originali da L. 5, 2.50 e 0.50 l'una.

Vendita all'ingrosso presso la farmacia FABRIS = UDINE.

TOSSI - TOSSI - TOSSI

Raucedini Raffreddori - Pertossi - Costipazioni - Abbassamento di voce, ecc.

PASTIGLIE ALLA CODEINA DEL DOTT. BECHER

Da non confondersi con le numerose controffazioni molte volte dannose alla salute.

Ogni pastiglia contiene un terzo di centigrammo di Codeina: i medici quindi possono adattare la dose all'età e carattere fisico del malato. Normalmente si prendono nella quantità di 10 o 12 al giorno.

Scatola grande L. **1.50** cad. — Scatola piccola L. **1** cad.

Milioni di scatole vendute in 32 anni di consumo in tutta le parti del mondo.

DIFFIDA

La **Ditta A. Manzoni e C., unica concessionaria** delle dette Pastiglie si riserva di agire in giudizio contro i contraffatori, e, a garanzia del pubblico, applica la sua firma sulla fascietta e sull'istruzione, avvertendo gli acquirenti di respingere le scatole che ne sono prive.

Dal 1.o Novembre 1893 le scatole portano esternamente anche la nostra marca depositata.

A. Manzoni e C.

Deposito generale per l'Italia **A. MANZONI e C.**, chimici-farmacisti in Milano, Via S. Paolo 11; Roma, Via di Pietra, 91, ed in tutte le primarie farmacie d'Italia, Oriente e America.

Si spediscono ovunque contro assegno o verso rimessa di vaglia postale coll'aggiunta di Cent. 25 per l'affrancazione.

In UDINE: COMELLI, COMMESSATTI, FABRIS, GIROLAMI, P. MIANI, DE VINCENTIS Farmacisti, MINISINI negoziante.

L. LUSER'S TOURISTEN-PFLASTER

(Taffetà dei Touristes)
RIMEDIO CONTRO I

CALLI-INDURIMENTI

della pelle, della pianta dei piedi, delle calcagna e contro i porri. — Effetto garantito.

Esigere su ogni rotolo e su ogni istruzione la marca qui in fianco. — Contiene: gomme ammoniaco, galbano, benzoe, aa 20 — idem di Cajenna 150 — Acido spireico crist., idrato potassico aa 4. — Prezzo L. 1.40 al rotolo e L. 1.65 franco per posta.

Vendita da **A. MANZONI e C.**, chimici farmacisti, Milano, via S. Paolo, 11 — Roma, via di Pietra, 91.

Abbonamenti per l'anno 1899

(24° del **CORRIERE DELLA SERA**)

IN MILANO:	Annuo L. **18**	- Semestre L. **9**	- Trimestre L. **4,50**
NEL REGNO:	» » **24** -	» » **12** -	» » **6**
ESTERO:	» » **40** -	» » **20** -	» » **10**

Per la spedizione dei doni straordinari gli abbonati annuali debbono aggiungere al prezzo d'abbonamento Cent. **60** (Estero L. **1,20**). Gli abbonati semestrali Cent. **30** (Estero Cent. **6**[illegible]) Gli abbonati che mandano a ritirare i doni all'Ufficio del Giornale sono naturalmente esonerati da questa sopraspesa.

Dono ordinario a tutti gli abbonati:

Tutti gli abbonati, — annuali, semestrali o trimestrali, — ricevono in dono il nuovo giornale settimanale

LA DOMENICA DEL CORRIERE

illustrato a colori

di 12 pagine grandi, diretto da Attilio Cantelli, con la collaborazione di egregi letterati ed artisti Questo giornale, fatto sopra un piano nuovo, stampato da una macchina rotativa della Casa Hoe di Nuova York (la prima in Italia), composto di articoli ed incisioni *inediti*, ricco di disegni d'attualità, avrà, fra' giornali illustrati, aspetto e carattere affatto originali e singolari. Romanzi illustrati sempre *inediti*, caricature a colori, ecc. In ogni numero sarà bandita una gara fra' lettori con ricchi premi. La Domenica del Corriere è creazione diretta del Corriere della Sera.

Dono straordinario agli abbonati annuali:

LA DANZA

Un volume in 8° grande, con 384 finissime incisioni, 4 tavole e copertina a colori, 378 pagine, carta di lusso (edizione fuori commercio).

Siamo sicuri che questa pubblicazione sarà dai buongustai giudicata pari alle migliori che costituiscono una specialità del Corriere della Sera. Fu il libro di Natale dell'anno scorso della Casa Hachette, il libro cioè con cui ogni anno questa Casa editrice afferma e mantiene il suo primato in Francia. N'è autore il signor Vuillier. L'edizione italiana contiene un capitolo espressamente scritto dal nostro critico musicale Alfredo Colombani e numerose incisioni inedite relative alla moderna coreografia italiana. È la storia della danza dell'antichità in poi, e questo tema, che a prima vista può sembrare angusto, offre campo all'autore di toccare argomenti variatissimi, sì da offrire una lettura non meno istruttiva che divertente. Quasi ogni pagina ha vignette eseguite co' mezzi più perfezionati che i progressi dell'arte dell'incisione concedono.

Invece del libro gli abbonati annuali possono avere:

Sole e mare a Genova - Luna e mare a Venezia

due elegantissimi acquarelli, stampati su raso con cornici *passe-partout*.

Questi acquarelli, che lo Stabilimento Gualassini ha riprodotti per noi dagli originali espressamente dipinti dal pittore signor De Rabelli, saranno artistico ornamento dei salotti.

Dono straordinario agli abbonati semestrali:

CATENE

romanzo di Edoardo Arbib, elegante volume di 500 pagine, della Casa editr. Gall[illegible]

Abbonamenti senza premi:

Milano, Anno L. 14 — Provincia, L. 19 — — Estero, L. 3[illegible]

Mandare vaglia all'Amministrazione del *CORRIERE DELLA SERA*

MILANO — Via Pietro Verri, 14 — MILANO

Si pregano i signori abbonati di unire all'importo dell'abbonamento la fascetta colla quale viene spedito il giornale per facilitare la registrazione.

FRANCESCO COGOLO

Specialista per calli

RECAPITO

presso Faustino Savio, Barbiere - Mercatovecchio

e in Via Grazzano N. 91.

Vendita annuale dei prodotti Nestlé

30 Milioni di scatole

Consumazione giornaliera di latte: 100.000 litri

20 DIPLOMI D'ONORE — 25 MEDAGLIE D'ORO

Farina lattea Nestlé

E' raccomandata già da 30 anni dalle **primarie autorità mediche** di **tutti i paesi.** E' l'alimento il **più diffuso** ed il **più apprezzato** pei **bambini** e gli ammalati.

La Farina lattea Nestlé contiene il **miglior latte** delle **Alpi Svizzere.**

La Farina lattea Nestlé è di facilissima digestione, impedisce i vomiti e la diarrea.

La Farina lattea Nestlé facilita lo slattamento e la dentizione. Essa vien presa con piacere dai bambini.

La Farina lattea Nestlé è d'una preparazione facile e rapida e sostituisce con vantaggio il latte materno quando questo manca.

La Farina lattea Nestlé è sopratutto di grande valore durante i calori dell'estate allorchè i bambini sono colpiti da malattie intestinali.

IN VENDITA: NELLE FARMACIE, DROGHERIE E SPACCI DI DERRATE ALIMENTARI.

TOSO dott. EDOARDO

Chirurgo Dentista

Via Paolo Sarpi N.o 31

UDINE

PAPIERWLINSI

Rimedio sovrano

per la pronta guarigione delle *affezioni di petto, catarri, mal di gola, bronchiti, infreddature, raffreddori* e dei *reumatismi, dolori, lombaggini*, ecc. 20 anni del più gran successo attestano l'efficacia di questo possente derivativo, raccomandato dai primari dottori di Parigi.

Deposito in tutte le Farmacie

PARIGI, 31, Rue de Seine

Udine, Tip. — 1898 Domenico Del Bianco.